

# **Badische Landesbibliothek Karlsruhe**

**Digitale Sammlung der Badischen Landesbibliothek Karlsruhe**

## **Manuscripta politica - Cod. Durlach 164**

**[S.l.], [16. Jahrh.]**

Instructio per Sig Don Ambiale die Capua mandato alla coste Cesarea

[urn:nbn:de:bsz:31-102924](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:bsz:31-102924)

Instructione per l'Ilmo Sig<sup>ro</sup> Don Annibale  
di Capua mandato alla corte Cesarea

Io sono di parere che V. S<sup>ua</sup> Ill<sup>ma</sup> scriva con ogni  
commodità di messo auisando doue ella capita  
di luogo in luogo, accio che si sapia la diligenza  
che fa & la continuatione de suoi uicaggi. Molto  
piu adung douera scriuere da Fiorenza doue  
ha commissione d'essequir certi negotij. Lo 2<sup>o</sup> ar-  
ticollo ha qualita di quel principe et il residuo ap-  
presso di lui nuncio Apostolico. Se non uisara' al-  
tra douera che d'auer salutate & benedette a no-  
me di S. S<sup>ua</sup> quelle altozze. La lettera douera esser bre-  
ue toccando in essa l'officio fatto, & in qual modo  
quel principe ha uero ricevuto, & conche di mostratione  
d'amore. Se uisara' altra cosa notabile & degno d'a-  
uertimento V. S. Ill<sup>ma</sup> sauera campo d'estendersi  
non douendo ella fauer all suo principe cosa che  
sia di momento & massimamente si toccherà in me-  
diatamente il seruitio di S. Bea<sup>ne</sup>. Ne importa che  
alcuna uolta le lettere siano breuissime, non ha-  
uendosi a scriuere piu di quello che serue. Il che  
che per poco che possa essere non seruendosi sar-  
rebbe errore. Et crida pur V. S<sup>ua</sup> Ill<sup>ma</sup> ch' il suo principe  
sauera sempre caro d'intendere, come ella ua et  
doue si troua di passo in passo, la qual cosa frasca  
fa d'alcuni ministri ha causato alla uolta males

sodisfattione. Il fruouere principij delle lettere ch' ella è per scriuere sino all' arriuo suo alla corte Cesarea. le sarà fauile come si sia non è di consideratione, nondimeno non li mancherà modo di principiare uariamenti le lettere, se uorra attendere alle cose che accaderanno per strada, et il più è meno che farà della sua diligenza. Seruira anno a V. S. *M<sup>ma</sup>* per questa uariatione auisare le lettere scritte inanzi et il continuo di esse, le date, le persone a che si consegnano et le occasioni che ha di scriuere, le quali cose tutte è necessario che da lei siano obseruate in scriuere ordinariamente quello che occurrerà alla giornata, accio che si ueda di mano in mano quello ch' ella fa et che le sue lettere habbiano la loro serie continua.

Ricorda V. S. *M<sup>ma</sup>* di fare duplicati, doue l'occasione di scriuere cosa ch' importi, o quando scriue per uia o persona non ben sicura. In somma il duplicato è utile et si diue fare per cautela, per che le lettere si possono smarrire in diuersi modi, et quando i duplicati si mandano per vie diuersi si esce meglio et n' apparisce prudenza et sollicitudine del ministro.

In riferire le cose negotiate con principi o loro ministri si suol ricitare il più che si puo le loro parole formalij et auuertire la persona alla quale si scriue con farne perciò mentione espressa.

Il modo di riferire le parole formali, ha da esser più  
tosto retto che obliquo, chiamo modo obliquo quello  
Mi rispose S. M<sup>ta</sup>, che uoleua usare ogni opera per  
impedire che non si trattasse la causa della religione  
Modo retto è questo. Mi rispose S. M<sup>ta</sup>. Io uoglio usare  
ogni opera per impedire che non si tratti roz. Non  
è ancho di minor importanza lo auisare le attio  
ni del prinape con chi si negotia, et tutti i segni  
che si può dare del suo animo con altri qualità  
ch'accompagnano il ragionamento, come sono  
i mouimenti del corpo, il girare di gli occhi, la  
mutatione del uolto, la uoci alta o rimessa, la  
uehemenza del dire, il passare seccamente una  
cosa, il parlare oscuro e ambiguo, la freddizza  
delle parole, la breuità, il ripetere, l'hesitare, l'  
imputare, il fermarsi, il recitare parole che può,  
no studiati, e similmente tutti quei modi che  
mostrano la dispositione dell'animo di chi raggia,  
na, et quanto all'effetto e quanto alla verità,  
ouero smentiti e artificio e altro, auisando il  
giudicio che si può fare di questi particulari, i  
quali anchor che sono principalmente conside,  
rabili nel negotio, non dimeno si debbono anno  
notare ne complimenti, doue chi parla, uole  
alle uolte parlare da uero, o almeno persuaderi  
che parli da douero e persio si uale della maniera

straordinaria. La relatione dei negoziati  
 vuole esser semplice & senza entrare in discorso, con-  
 sugli, narrando le cose come sono passate & essendo  
 in ciò riservato & giustificatissimo.

Le commissioni che V. S<sup>ra</sup> Ill<sup>ma</sup> ha da nostro sig<sup>re</sup>  
 sono ò limitate ò libere. Concludendosi alcuna  
 cosa nelle limitate non è sempre necessario il re-  
 ferrer la causa di quello che si conclude, ma nel-  
 le libere è ben necessario di dire tutto quello ch'  
 m'duce il membro a fare più una cosa che  
 un'altra, adducendo la ragione del fatto & fa-  
 cendola euidente quanto più si può.

Guardasi V. S<sup>ra</sup> Ill<sup>ma</sup> di scrivere le cose dubie  
 per certi, fidandosi troppo da chi ha uera d'abitudine,  
 & con lei. Guardasi ancora d'illo scrivere alc<sup>a</sup>  
 cosa per certa fidandosi sopra conclusioni ge-  
 nerali, ouero non hauendo ne scrittura ne  
 testimonianza d'altri, perche l'huomo non  
 persiste sempre in proposito, ma si muta &  
 uaria, & non è sempre amico del buono, si  
 come mostra che chi si ferma nelle semplici  
 parole d'alcuno si truoua ben spesso inganna-  
 to.

Non dia maggiori speranza del buon esito di  
 negotij di quello che si conuenga alla prudenza

ch'è m'lei laqual m'isogna d'non order molto d  
parlare m'modo, che mai non si truou' d'esser  
scorsa tanto oltre, che non possa arto tornare m'  
dietro.

Accadendo che V. S. Ill<sup>ma</sup> habbia d'auiare alcu-  
na cosa importanti, d'edita diuersamente, au-  
ta d'allegare l'autore del auiso.

Sarà bene d'intendere el giudicio, che si farà m'  
quella corte sopra la spedizione d'V<sup>ra</sup> Ill<sup>ma</sup>,  
O se toccherà alicuni particolari delle com-  
missioni che ha, o anche se si dira, che scarta,  
lo commesso quello che non è. Intorno à che  
dovrà muestigare d'legentemete la persona  
che farà tal giudicio o discorso.

Quanta che V<sup>ra</sup> Ill<sup>ma</sup> sarà m' quella corte,  
non dovrà lasciar di scrivere con la partita d'  
ogni corriere ordinario o straordinario, poché  
facendo altrimenti, ne riportaràbbe nota di  
sopra poco accorto e di m' m' m' non vigilanti  
ne secretij del suo principe.

V<sup>ra</sup> Ill<sup>ma</sup> faccia tenere rigisto di tutte le  
lettere ch'ella scrive, quando la uerrà da scri-  
uere e uigiasse spesso le lettere scritte m'anni, e  
quando anderà à negoziare uerrà d'instutto  
Dopo le audientie e negotiationi scia presto à

mettere in scritto le cose negoziate capo per capo,  
 po. Tenga scritte le lettere di tutto quello che  
 negotia, accioche possa scuirsi commodamen,  
 te delle ocrasioni che le ueranno da spedire  
 quando per V. S<sup>ua</sup> M<sup>ma</sup> non habbia da spedire lei  
 huomo a posta.

Oltre a quello che a V. S<sup>ua</sup> M<sup>ma</sup> è stato dato in  
 scritto qui in Roma nelle sue m<sup>stru</sup>zioni  
 scriva lei tutto quello che N. S<sup>ra</sup> è suoi m<sup>mi</sup>,  
 che le ha ueramo ditto di più a bocca, è nella  
 sostanza di scru scriva per sua sicurtà et  
 memoria.

Certi V. S<sup>ua</sup> M<sup>ma</sup> di star bene col Nunzio di solo  
 faccia amocuoole, e forzosa largamente alla fe,  
 de dal giudicio suo et l' honori in publico et in  
 priuato: mostrisi partate alla sua persona, alla  
 casa et alla patria, essaggeri i meriti che ha con  
 la sed: Apost<sup>ica</sup> et quib<sup>h</sup> fidi, et accorichi le sue  
 speranze: et non gli esca di menti, che quel  
 prelato è Venetiano et di famiglia et ha un  
 Cardinale, che forsi non può essergli molto a,  
 mio. Sappia il Nunzio che la santa di  
 N. S<sup>ra</sup> vuol scuirsi di V. S<sup>ua</sup> M<sup>ma</sup> et lo sappia  
 di lei, la quale se gli offeri per qua et la in con,  
 fidanza.

Questi modi et rispetti saranno utili a molti cose

ma specialmente a fare che da quella corte s'intenda  
che V. S. Ma. ha servito bene et che si parli di la  
con buona opinione d'ogni uno et con soddisfazione  
di S. Ma. et di Principi.

Disse a V. S. Ma. si lo era di parere, ch' al ritorno  
suo dall' Imp<sup>o</sup> ella sauesse da uenire in istutta  
delle qualità di quel principe, dello stato suo, et  
de gli andamenti della sua corte, per darne  
relazione a S. S. Ma. essendo massimamente l'ho  
per<sup>re</sup> principe nuovo in quel grado. Ho poi  
pensato che Monsig<sup>o</sup> M<sup>o</sup> Morone sauerà sodis  
fatto per lei al debito, nondimeno restara pure  
a V. S. Ma. di dire qualche cosa, perche i prin  
cipalmente si mutano et massimamente i ge  
uani, et S. Ma. Cesarea ha mutato conditio<sup>ne</sup>, no  
puo essere che in lei non si scuopano altri pens  
ij et non si uedano altri effetti, i quali sono d'ogni  
della natura di N. Sig<sup>o</sup>. Lascia dunque V. S. Ma.  
M<sup>o</sup> di riferire quelle cose, che toccano alla per  
sona di S. Ma., come sono l'età, la complessione  
la sanità et altri habitudini del corpo, Lascia  
anchora di riferire la dicità, l'ingegno et la  
disciplina et quelle inclinazioni, che non si so  
anno mutati in sua Ma. (es<sup>ta</sup> Intendera i suoi  
humori circa alla guerra et la pace, la maniera  
la qual ha intentione di guardarsij, l' d'essegn



E fini suoi e quello che è per fare a causa di con-  
 seguirle difficoltà e gli impedimenti che vi con-  
 nosce, et li loro contrarij, quanto si prometta delle  
 sue forze e de i principj del Imperio et d'altri,  
 e quanto se ne diffidi, quello che è per mantarli  
 è no, nell' bisogni, il modo che tiene nel governa-  
 re, in che cosa sia differente il governo suo, da  
 quello del padre et dell'auo, e in che simile per-  
 che, e s'è migliore o peggiore et quanto, come  
 si consiglia, et conchi, e come dia executione al  
 consiglio, come passano le cose della guerra, quan-  
 to sia grato quanto caro a sudditi, quanto amato,  
 et quanto temuto, la prudenza, la vigilanza, la  
 patientia, la sollicitudine, la distrezza, la misericor-  
 dia, et l'altre parti dell'animo, e le cose che più  
 lo dilettano e quali siano in maggiori pre-  
 di S. Ma de ministri, e qual di loro ual più, o  
 per se o per il favore, che ha dal Principe e  
 per qual causa siano meno e più favoriti et  
 come siano disposti fra loro e verso il padre ne  
 verso i sudditi et l'altri nationi e principj,  
 quanto siano buoni e quanto prudenti e alla  
 fine in che cosa peccano più et meno e in che  
 cosa siano tollerabili o uero degni di lode.

Non parlo della religione di S. Ma e di suoi  
 ministri come e in che modo si trouino dis-  
 posti essa e loro verso questa santa sede e la

Corte di Roma et l'Italia et suoi principi, immagino  
domi che sua santità sia informatissimo di tutto  
quello.

Haverà V. S<sup>ua</sup> M<sup>ajestà</sup> da vedere minutamente et in-  
tendere, la differenza ch'è fra l'essere di S. M<sup>te</sup>  
al presente a quello ch'era per lo passato sino alla  
esaltatione al Imperio.

Gi Ambasciatori d'agenci che risiedono in quella  
corte haveranno spinto a quell'ora tutte le ma-  
fahoni notabili in sua M<sup>te</sup> et non poco farà  
V. S<sup>ua</sup> M<sup>ajestà</sup> poterla intendere d'alcuni di loro e  
perciò sarà a proposito ch'ella s'introduca et  
adomeblichu et trattenga con simil genti, rim-  
edo il tutto alla sua prudenza, laqual sa co  
quale arte et industria si piglia l'animo di  
persone.

10<sup>o</sup> 609